

Salviamo la Costituzione

Comitato milanese

La riforma costituzionale della Casa delle Libertà

La nuova Costituzione, approvata sotto forma di disegno di legge dal Senato il 25 marzo 2004, è stata licenziata dalla Camera con l'aggiunta di ulteriori modifiche il 15 ottobre. Ora è tornata all'esame del Senato dove è stata iscritta all'ordine del giorno dell'aula senza aver dato alla commissione affari costituzionali il tempo per esaminare il testo e votare gli emendamenti.

Riscrive 53 articoli della Carta repubblicana: è in sostanza una nuova Costituzione. Nasce dal progetto dei "saggi di Lorenzago", Roberto Calderoli della Lega Nord, dentista, Andrea Pastore di Forza Italia, notaio, Francesco D'Onofrio dell'Udc, professore universitario e avvocato, e Domenico Nania di An, avvocato, riuniti tra i monti di Cadore, nell'estate del 2003. Ne è nata una bozza di riforma che nel giro di un anno ha subito sette o otto riscritture. Nessun confronto con l'opposizione, con i rappresentanti in Parlamento di una buona metà degli elettori italiani. Piuttosto un "mercato" sui grandi temi: la devolution per la Lega, il premierato per An, il parlamento debole per Forza Italia. Così è nata quella che Giovanni Sartori chiama la *Costituzione incostituzionale*. La discussione al Senato comincia in commissione il 23 ottobre 2003 e finisce con il voto in aula del 25 marzo 2004. Alla Camera, il percorso è più breve: dal 7 aprile al 15 ottobre 2004. Ora la seconda votazione in aula al Senato vorrebbero contenerla nei tempi ristrettissimi di una settimana, dal 1° all'8 marzo.

La riforma dovrebbe entrare in vigore già dalla prossima legislatura. Sarà pienamente a regime soltanto dal 2016, con la riduzione del numero dei parlamentari e la piena contestualità tra Senato e Consigli regionali. Se anche in questa seconda lettura l'iter prosegue a colpi di maggioranza, si può arrivare alla promulgazione della Riforma entro il 2005. C'è però da mettere in conto il tempo necessario per un possibile referendum confermativo. Al quale il coordinamento promosso da Libertà e Giustizia, Astrid e Comitati Dossetti per la Costituzione, presieduto da Oscar Luigi Scalfaro, sta già lavorando. Comitati per il No sono sorti in tutta Italia e possono contare sull'adesione di Cgil, Cisl e Uil e di numerose altre associazioni.

I nodi cruciali della Riforma

❖ Il nuovo Parlamento

Comprende Camera dei deputati e Senato federale. Il governo finisce per assumere in proprio anche il potere legislativo poiché gli spetta di decidere quali provvedimenti ritiene indispensabili e su di essi può chiedere la fiducia. Se non l'ottiene, può sciogliere la Camera. **La Camera**, può in teoria votare la sfiducia al governo a patto però di aver già individuato, ma solo nell'ambito della stessa maggioranza parlamentare, un nuovo premier. L'eleggibilità passa da 25 a 21 anni. **Il Senato** diventa federale, alla sua attività partecipano ma senza diritto di voto, rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali. L'eleggibilità si abbassa a 25 anni (dai 40). Esamina solo le leggi regionali e quelle che interessano le regioni.

❖ Il Presidente della Repubblica

Il Capo dello Stato è semplicemente un notaio. Perde il potere di scioglimento delle Camere. Egli deve solo mettere la sua firma sotto le "richieste" del primo ministro "che se ne assume l'esclusiva responsabilità".

❖ Il Premierato

Si rafforzano i poteri del premier che per l'insediamento non avrà più bisogno della fiducia delle Camere, ma solo di un voto sul programma. La sua elezione sarà di fatto diretta. Il presidente della Repubblica gli deve affidare automaticamente la formazione del governo. Potrà sciogliere la Camera, potrà chiedere al Capo dello Stato, che non potrà negarglielo, lo scioglimento delle Camere. Non è tenuto a dimettersi se il 51 per

cento della sua maggioranza glielo chiede; la maggioranza della Camera non potrà sostituirlo: conteranno soltanto i parlamentari eletti con lui nelle liste della maggioranza.

❖ **Consiglio superiore della magistratura**

Nel nuovo testo di riforma, metà dei giudici dell'organo di autogoverno della magistratura dovranno essere eletti da Camera e Senato federale. Ma mentre il testo repubblicano restringeva la rosa dei candidati a professori universitari di materie giuridiche e avvocati con almeno 15 anni di esercizio alle spalle, il testo di riforma non specifica nulla. Così la scelta di Camera e Senato può ricadere anche su politici "puri", senza alcuna competenza giuridica, con il forte rischio di vincolare il Csm al premier e al suo governo.

❖ **La Devolution leghista**

E' un federalismo molto forte che tende a dividere invece che a unire, espropria funzioni allo stato per attribuirle alle regioni. Le regioni ottengono autonomia legislativa esclusiva su assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica, polizia amministrativa regionale e locale.

❖ **La Corte costituzionale**

Nel testo di Riforma la Corte è sempre costituita da 15 giudici, ma cambia il meccanismo di nomina. Prima i 15 alti magistrati erano scelti in ragione di un terzo ciascuno da Capo dello Stato, Parlamento in seduta comune e supreme magistrature. Oggi, 4 giudici sono scelti dal Presidente della Repubblica, 4 dalla magistratura, e ben 7 dal Parlamento (3 dalla Camera e 4 dal Senato federale). Passano dunque da 5 a 7 i giudici di nomina politica.